

Sant'Eusebio (†371)

Di origine sarda, cagliaritano, figlio di santa Restituta, di famiglia ricca, dopo avere presumibilmente molto viaggiato, Eusebio giunse a Roma, dove fu ordinato all'ufficio di *lettore*, sotto i pontificati dei papi Giulio e Liberio. **Al lettore non soltanto era demandata la lettura della Sacra Scrittura, ma anche la sua custodia, compito delicato e pericoloso durante le persecuzioni.** Membro della curia papale fu molto utile ai pontefici quando la questione ariana (che in sostanza vedeva in Cristo solo un grande profeta) coinvolse anche Roma.

Tra il 345 e il 350 fu richiesto come vescovo della comunità cristiana di Vercelli, che era divenuta consistente.

Storicamente risulta essere il primo vescovo del Piemonte. La diocesi era immensa: a nord e ad ovest confinava con le Alpi, a est con la zona di Milano e Pavia e a sud penetrava nella Liguria.

Il nuovo vescovo era cresciuto a Roma in una comunità eminentemente cittadina e cosmopolita e ora si ritrovava a fare il missionario in una regione popolata di contadini e di montanari dove, fatta eccezione di Vercelli, continuavano ben radicate le tradizioni pagane degli antenati.

Per l'opera di evangelizzazione e per la fondazione di altre chiese è stato uno dei protagonisti della vita ecclesiastica del IV secolo, che seguì il Concilio di Nicea del 325.¹

Come evangelizzare un tale ambiente? Bastava correre qua e là predicando e battezzando, se poi tutto rimaneva come prima? Eusebio pensò a lungo, si consultò, osservò bene le pratiche religiose del suo popolo ancora pagano e poi insieme ai suoi collaboratori prese decisioni storiche. Oggi diremmo che egli fece il piano pastorale per l'evangelizzazione della sua diocesi, centrando bene il bersaglio.

La prima innovazione pastorale fu la creazione di un cenobio dove veniva formato il clero e dal quale uscirono molti illustri vescovi. Nel suo cenobio episcopale Eusebio unì la spiritualità monastica al ministero ecclesiastico. I chierici si dedicavano interamente alla preghiera, allo studio della parola di Dio e all'evangelizzazione del popolo.

Man mano che disponeva di preti ben preparati Eusebio attuava il secondo passo del suo piano pastorale, stabilendo comunità presbiterali nei luoghi più importanti del suo territorio. I presbiteri, stabilendosi sul posto, con l'esempio della loro vita evangelica e con la predicazione potevano più facilmente operare la conversione dei contadini e dei montanari, sostituendo pian piano alle pratiche culturali pagane quelle cristiane.

L'esempio dei chierici a vita comune fece nascere a Vercelli anche un cenobio femminile, la cui superiora fu sant'Eusebia, forse sorella del vescovo.

L'Imperatore Costanzo II, filoariano, gli impose di partecipare al concilio di Milano del 355, per ottenere la condanna di Atanasio e della fede nicena. Eusebio comunicò all'imperatore che avrebbe partecipato, dicendosi disposto *“a fare ciò che sarebbe*

¹ Nel Concilio di Nicea fu stabilito il Credo, alla presenza dell'Imperatore Costantino, e condannato l'eretico Ario, il quale negava che Gesù fosse anche Dio e fondò l'eresia che dal suo nome prende il nome di arianesimo.

apparso giusto e gradito a Dio". Infatti l'imperatore, non ottenendo quanto voleva, cacciò in esilio gli oppositori: Lucifero di Cagliari, Dionigi di Milano, Eusebio di Vercelli, papa Liberio. Eusebio fu mandato a Scitopoli in Palestina e poi in Cappadocia e nella Tebaide.

Sant'Ambrogio, vescovo di Milano, riferisce che Eusebio poté sopportare le dure fatiche dell'esilio perché allenato dalla pratica ascetica del monastero.

Dall'esilio Eusebio indirizzò una lunga e bella lettera alle comunità cristiane di Vercelli, Novara, Ivrea e Tortona, nella quale, tra l'altro esprimeva gioia per avere finalmente ricevuto, dopo molto tempo, tramite una legazione (probabilmente recatasi in pellegrinaggio in Terra Santa), buone notizie sulla loro fedeltà. Ma la fedeltà al Signore fu indubbiamente lui a dimostrarla, nella persecuzione subita.

Eusebio morì a Vercelli il 1° agosto 371.² Fu sepolto nella piccola basilica da lui stesso edificata sulla tomba del martire san Teonesto, poi sostituita da un'altra più grandiosa, dedicata alla sua memoria.

Per le sofferenze eroicamente sopportate a difesa della fede, la Chiesa vercellese gli diede il titolo di martire.

Sant'Eusebio è il patrono della Regione Pastorale Piemontese e viene festeggiato il primo agosto. A Vercelli viene anche ricordato come patrono principale della città e della diocesi.

Tre immagini della Madonna nera

L'intelligente opera di inculturazione di sant'Eusebio diede i suoi frutti e, dove un tempo si offrivano sacrifici agli spiriti dei massi vaganti per non essere travolti dalle valanghe e dalle slavine, si cominciò a offrire preghiere al vero Dio per intercessione della Sua madre Maria, e sul luogo dove prima sorgeva l'altare pagano, si elevò un tempio cristiano. Sorse così il famoso santuario di Oropa.

A sant'Eusebio si fanno risalire tre immagini sacre della Madonna nera oggetto di particolare venerazione, che sarebbero state da lui nascoste e trasportate dalla Palestina nel 362³ e che sono conservate nella Basilica Antica di Oropa (Biella), nel Santuario di Crea (Monferrato) e nel Duomo di Cagliari.

La seconda cappella del duomo di Cagliari, della navata sinistra, è chiamata "*Nostra Signora di sant'Eusebio*". Il nome le deriva dalla statua della Madonna collocata nella nicchia al centro dell'altare. La statua, incorniciata tra quattro colonne tortili di marmo nero (due per lato), fu realizzata in legno di cedro del Libano ed è alta un metro e 55

² Nel 372 morì a Verona il vescovo san Zeno, di cui se ne fa memoria il 12 aprile ad Asti e a Quarto, in diocesi di Asti. San Zeno veniva dall'Africa, forse dalla Mauritania, e fu vescovo di Verona dal 362 al 372. Dovette confrontarsi con il paganesimo e l'arianesimo. Preoccupazione primaria di Zeno fu quella di confermare e rinforzare clero e popolo nella vita della fede, soprattutto con l'esempio della sua carità, dell'umiltà, della povertà e della generosità verso i bisognosi. Ci sono rimasti 16 suoi sermoni (o trattati) lunghi e 77 brevi. I temi sono quelli affrontati nella predicazione: la genuinità della dottrina trinitaria, la mariologia, l'iniziazione sacramentale (il battesimo, cui egli ammetteva i pagani solo dopo un'accurata preparazione e un serio esame, e l'Eucarestia), la liturgia pasquale, le virtù cristiane (tra le quali particolarmente l'umiltà, la povertà, la carità e la liberalità verso i poveri e i bisognosi).

³ Racconta lo Spano che: «nel 355 essendo stato esiliato sant'Eusebio a Scitopoli, visitò i luoghi Santi, e nelle macerie di Gerusalemme scoperse tre simulacri di Maria santissima scolpiti da san Luca Evangelista o da san Nicodemo».

cm. Nella mano destra porta uno scettro mentre con il braccio sinistro sorregge il Bambin Gesù.

La Vergine è adornata con una splendida raggiera che nel 1988 l'arcivescovo di Cagliari, Ottorino Pietro Alberti, le pose sul capo con le sue mani. Questo ornamento è una copia della raggiera barocca, risalente al XVII secolo, che venne purtroppo rubata durante la seconda guerra mondiale.

La statua della Madonna Nera venne collocata in questa cappella solo nel 1885 per desiderio di mons. Vincenzo Berchiolla (1825-1892), vescovo omv. Precedentemente si trovava in una nicchia nell'Aula capitolare del Duomo ed ancor prima nella cripta di Santa Restituta.

Il ministero di mons. Giovanni Balma (1817-1881), omv, come arcivescovo di Cagliari (1871-1881) fu soprattutto spirituale. Per prima cosa intraprese la visita delle ottanta parrocchie della diocesi che gli diede la possibilità di conoscere direttamente i suoi fedeli e farsi conoscere da essi. Il 12 aprile 1875 fondò la *Società di sant'Eusebio per la propagazione e conservazione del Regno di Cristo* per le missioni popolari. E per promuovere ancora di più l'opera delle missioni popolari e l'istruzione religiosa del popolo chiamò a Cagliari i padri lazzaristi di Torino.